LA VITTORIA SUL BOLOGNA RILANCIA L'INTER

Partita «moscia»

Contrariamente alle aspettative Bologna-Inter è risultato un match cavalleresco e regolare: anzi si può dire che si sia svolto in clima proprio idilliaco. I neroazzurri di Herrera hanno vinto meritatamente essendo apparsi più forti e meglio registrati in tutti i reparti. Al Bologna invece ha fatto difetto sopratutto l'attacco che ha risentito notevolmente delle assenze di Nielsen e Pascutti. Hanno segnato Corso, Jair e Furlanis. Haller ha sbagliato un calcio di rigore. Il presidente dell'Inter Moratti prima dell'incontro ha abbracciato Bernardini

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 30

Niente «Péra Sansone con tutti i filistei»: chi si aspettava la giornata di sangue, con i bolognesi che trascinavano nella loro rovina i filistei milanesi approfittando di avere un Sansone in panchina a sostituire Bernardini) ha avuto una bella delusione. Peccato che i ventidue in campo fossero in brachette: se una metà fosse stata in vaporoso gonnellino, il quadro sarebbe stato idillico, campestre, da amore pagano e rurale; il solito trombettiere dell'Inter, che lancia squilli di guerra, avrebbe potuto cercare di intonare il «preludio al pomeriggio di un fauno» di Debussy e tutti e sessantamila avremmo danzato tenendoci per mano. Anche quelli della «cere», che al più — nell'inreccia carole — sarebbero stati impacciati da elmi, maschere, fogliagente, mitra e pistole.

E' un'esagerazione naturalmente, ma che si giustifica ricordando le previsioni drammatiche, sanguinose, che altri avevano fatte; si giustifica rammentando i poliziotti che scrutavano chi entrava nel campo per vedere se nascondeva un mortaio sotto la giacchetta, le autorità di polizia che con aria napoleonica arringavano i loro uomini ammonendo che dall'alto della Torre degli Asinelli secoli di storia li guardavano. E poi non è accaduto nulla: attorno al terreno si sono avute le solite discussioni di ogni partita, le solite litigate, i soliti improperi; sul terreno nemmeno quello. Anzi, quando Jair e Janich si scontrarono piuttosto duramente, si fecero male e cominciarono a spintonarsi, accorsero tutti gli altri a dividerli, ad accarezzarli, ad esortarli perché si stringessero la mano. E alla fine della partita i due se ne andarono via assieme, piangendosi reciprocamente che non era successo niente, che non l'avevano fatto apposta, che non era il caso di prendersela.

Sotto questo aspetto, anzi, la partita è stata una delusione: non perché fosse auspicabile che ci fossero incidenti, che ci fosse dell'animosità tra le due squadre, ma perché in fondo è stata una partita meno combattuta di quanto la sua importanza richiedesse, al di fuori delle artificiose polemiche sviluppatesi attorno alla questione del «doping». Una partita tutto sommato «moscia», nella quale si sono affrontate due squadre che avevano troppa paura per poter rendere come avrebbero potuto e saputo.

Chi non ha mai avuto paura sono stati due personaggi centrali della vicenda, Haller e Sarti, i protagonisti del rigore parato che ha determinato il risultato. Non hanno avuto paura di fidare tutti e due nel passato: era il quarto rigore consecutivo che Haller tirava: aveva tirato contro il Genoa, contro la Sampdoria e contro la Roma e tutte le volte aveva segnato fintando sulla sinistra del portiere e tirando sulla destra; una specie di breve tradizione che il tedesco non ha voluto rinnegare. Anche questa volta ha fintato sulla sinistra ed ha tirato sulla destra. Solo che anche Sarti conosceva la tradizione e ha confidato che Haller insistesse in questa: non l'è lasciato incantare neppure quando ha visto che la mezzala rossoblu, dopo aver sistemato il pallone sul dischetto bianco, gli ha segnato con un dito l'angolo a sinistra della rete. Evidentemente Haller voleva rafforzare psicologicamente la finta; e probabilmente per parti quello deve essere stato un brutto momento: l'aver indicato l'angolo a sinistra poteva significare che Haller non avrebbe di certo tirato lì; ma poteva anche significare che il tedesco pensava proprio a tirare alla sinistra e sperava che Sarti non lo ritenesse tanto ingenuo. Comunque il portiere interista non ha avuto paura di confidare nella tradizione. E si è trovato il pallone tra le braccia.

Non è che con tutto questo discorso si voglia sminuire la bravura dimostrata da Sarti nel toccare il «penalty», tutt'altro; parare un rigore è sempre stato la conseguenza di un mettersi, in dosi quasi eguali, di bravura, di fortuna, di controllo sui nervi, di intelligenza. In miscuglio che in genere riesce più facile ai portieri «freddi» (come era ai suoi tempi loro, come sono oggi — ad esempio — Jascin e lo stesso Sarti): ai portieri, cioè, che per costituzione nervosa non «beccano» le finte come accade invece a quelli — per altri aspetti altrettanto bravi — i quali si affidano alla prontezza dei riflessi che li inducono a scattare contemporaneamente all'avversario e si trovano quindi sbilanciati nel momento in cui questo effettua il tiro.

La paura che non hanno avuto Haller e Sarti e le decine di migliaia di persone che sono andate allo stadio nonostante la pittoresca atmosfera da stato di assedio l'ha avuta invece — e tutta — il povero De Marco, chiamato a sostituire Nilsen. De Marco, sul piano della tecnica, Nielsen se lo mangia tutte le volte che ha fame; ma De Marco non inventa i gol e Nielsen riesce sì; De Marco può fare un lancio che taglia in due una difesa, ma Nielsen può fare un gol anche avendo tutta la squadra avversaria addosso. E ieri contro l'Inter — che ha una difesa come se ne vedono pochissime — ci voleva un incontore di reti, non un ricamatore di passaggi. Così, che De Marco aveva paura lo si è visto appena è entrato in campo ed ha sbagliato le prime conclusioni. Avrebbe avuto bisogno di essere incoraggiato e invece, il pubblico bolognese idolatra Nielsen e per De Marco c'erano solo fischi e invocazioni all'assente. E' stato l'unico errore dei tifosi bolognesi: hanno messo a loro psicologicamente il cervantì ma chi ne ha risentito è stata tutta la squadra. Certo, se Nielsen e Pascutti il linaggio dell'attacco bolognese avrebbe potuto essere molto diverso, ma i due non c'erano e prenderseia con quelli che li sostituivano è stato poco saggio.

Ed è finita. Non solo la «partita dello scudetto», ma anche il pensiamo — tutta questa storia di rivalità, di vendette e simili di cui tanti hanno parlato, ma che nessuno ha visto. Ora il campionato può arrivare in fondo: falsato, condannato, sbiadito, ma senza isterismi e senza furia di guerra. Poi si tratterà di ripulirlo e ristemarlo per il futuro. Ma questo è un discorso che non riguarda solo l'Inter e Bologna.

Cesare Morini

HALLER ha sbagliato un rigore: poteva essere il «pari» per il Bologna.

Per gli incontri con la Cecoslovacchia e il Belgio B

Convocati gli «azzurrabili»

La Federcalcio ha convocato ieri i seguenti azzurrabili per la formazione delle Nazionali A e B che dovranno affrontare la Cecoslovacchia (l'11 aprile a Firenze) e il Belgio B (l'8 aprile a Verona): ATALANTA: Domenghini; BOLOGNA: Bulgarelli, Fogli, Furlanis, Janich, Negri, Pascutti, Tumburus; BRESCIA: De Paoli; FIORENTINA: Albertosi, Petris, Robotti; INTER: Burgnich, Corso, Facchetti, Guarneri, Mazzola, Sarti; JUVENTUS: Menichelli e Salvadore; MILAN: Lodetti, Mora; Rivera, Trapattoni, Trebbi; TORINO: Ferrini e Rosato. Massaggiatori: Bortolotti (Bologna) e Tre Soldi (Milan). I convocati dovranno trovarsi a Coverciano, a disposizione del C. U. Fabbri entro le 12.30 di oggi. Per un «controllo delle condizioni fisiche» dovranno presentarsi anche Pirovano (Fiorentina) e Vieri (Torino).

Nel momento più arrabbiato e più malinconico del football paesano, Fabbri raduna gli uomini del Club d'Italia, moschettieri e cadetti, per gli incontri dell'8 e dell'11 aprile. Le società (l'Inter deve giuocare con il Borussia il 15 aprile, e il Bologna deve recuperare con la Spal il 14 aprile) sono abbastanza seccate di dover concedere i propri migliori giuocatori, i quali, parteciperanno con poco o niente entusiasmo. Ci par di sentirli gli allenatori: «Attenzione alle gambe, ragazzi! E calma; risparmiate le forze, capito?...».

Quest'è la situazione, tutt'altro che lieta, tutt'altro che simpatica. E s'inasprisce sempre di più, poiché, col passare del tempo, aumentano gli interessi per le competizioni più rimunerative a scapito delle competizioni che impegnano (come si diceva una volta...) l'onore e il prestigio del giuoco del calcio nazionale. Tant'è. E i risultati, spesso lo dimostrano.

Ad ogni modo, domani Fabbri prova. Sul terreno di Coverciano, il C. U. opporrà la probabile formazione dei moschettieri alla probabile formazione dei Cadetti. Roba in famiglia, dunque, soltanto per giustificare il disturbo?

a. c.

Finiti i rossoblù?

INTER: Sarti, Burgnich, Facchetti; Masiero, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Milani, Suarez, Corso.

BOLOGNA: Negri, Furlanis, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, De Marco, Haller, Renna.

ARBITRO: De Marchi, di Pordenone.

MARCATORI: nel primo tempo Corso al 19'; nella ripresa Jair al 4' e Furlanis al 31'.

NOTE - Giornata di primavera, e campo in buone condizioni. Qualche scontro, ma nessun serio incidente. In tribuna d'onore il sindaco Dozza e tant'altre autorità politiche e militari; non mancava Fabbri, il C. U., seduto accanto a Bernardini che il presidente dell'Inter, Moratti, al suo arrivo, ha abbracciato. Notata la assenza dei maggiori dirigenti della Federazione e della Lega: paura? Sulla torre di maratona, spiccava una grande fotografia di Bernardini, con la scritta: «Forza ragazzi!». All'8' del secondo tempo, Sarti ha bloccato un penalty calciato da Haller. Calci d'angolo: 15-3 per il Bologna. Spettatori: 50 mila.

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 30

C'era Bologna-Inter. I padri si erano paludati di rosso-blu o di nero-azzurro, e avevano baciato le mogli e i figli più piccoli. I più grandi, no: i più grandi, seguivano i padri. E pure le figlie più ardite, strette in abbracci piangenti le madri, lasciavano le case: con i padri e fratelli combattenti, andavano a far le crocerossine nella guerra del pallone all'italiana.

Poi, ch'è accaduto?

I padri hanno rimpianto di non aver gustato i tortellini al ragù e il capretto al forno: e i figli e le figlie hanno rimpianto il soleggiato e tiepido pomeriggio perduto.

Già: ora, pensano che sarebbe stato tanto bello accettare l'invito delle fidanzate o dei fidanzati, che avevano proposto di passar la festa in campagna.

Fuori di scherzo.

Il confronto fra il Bologna e l'Inter ha avuto momenti addirittura idilliaci. Ed anche s'è l'ospite che l'ha vinto per due a uno, alla fine gli uomini delle pattuglie di Pavinato e di Picchi pareva che uscissero dalle pagine di un romanzo rosa per signorine del bel tempo andato, i romanzi di Delly. Era il giorno di Pasqua, e i leoni erano divenuti agnelli?

E' così, amici. Malgrado il proclamato stato d'assedio e la provocazione della vigilia, contenuta nella sentenza della commissione di giudizio («...il Bologna e i suoi giuocatori sono certo venuti meno ai doveri di rettitudine e di lealtà che nello sport costituiscono valori inalienabili»; ma, allora, perchè Fogli, Pavinato, Pascutti, Perani e Tumburus l'hanno passata liscia?), il buon senso ha trionfato.

Sul piano dell'agonismo, infatti, non s'è registrato nessun eccesso, nè da una parte, nè dall'altra. Anzi. Il Bologna ha subito la superiorità dell'Inter senza nessuna reazione violenta, e non ha dato, davvero, l'impressione di usar gli energetici diabolici, proibiti. Meglio (ch'è peggio, per lui): sette giorni dopo il match con la Roma, abbiamo visto un complesso meno franco, meno deciso.

E' vero che la compagine di Bernardini ha tante attenuanti, d'ordine psicologico: la mazzata che la Lega le ha dato fra capo e collo l'ha tramortita. Tuttavia, la linea di punta non è esistita, o quasi: Perani e Renna sono scarsi in tutt'i sensi, e De Marco non ne ha azzeccata una manco per sbaglio. S'aggiunga che Bulgarelli è fuor di condizione e che Haller ha figurato al 25 per cento delle possibilità: oltretutto, Haller non è riuscito a centrare il penalty.

Molto meglio si sono comportati i reparti arretrati: Fogli, Janich, Tumburus e Furlanis (nella ripresa, specialmente, quando s'è portato insistentemente all'attacco, ed è al 31' è riuscito a siglare il cosiddetto punto della bandiera), in fondo se la sono cavata abbastanza bene. Un po' incerto Pavinato. E Negri ha dovuto piegarsi due volte.

Perchè? Ecco. Non si può affermare che durante lo svolgimento delle azioni concluse dall'Inter con i goal di Corso al 19' del primo tempo e di Jair al 4' del secondo tempo, il controllo del blocco fosse attento, preciso.

Il fatto è che l'Inter ha applicato con esemplare compostezza, pure nei pochi momenti critici, il suo schema tant'avaro quanto producente. La squadra di Herrera ha trovato un'eccellente soluzione tecnica e tattica, con la difesa rigida, bloccata, e il contropiede pronto, scattante.

Indietro, Picchi comanda con autorità e stile, e Burgnich, Facchetti e Guarneri coordinano e concentrano con facilità e gagliardia. Masiero? Be': s'inserisce disperatamente nel meccanismo con la nota grinta. E Sarti, ch'è tutta freddezza, calcolo e scuola, s'avventa e blocca il penalty, nel modo gattesco di Jascin:

Ed avanti il modulo s'illumina, splende con i bagliori della classe, dell'estro e della fantasia di Mazzola, Jair e Corso. Milani, del resto è una spina nel fianco. E a centro campo, infine, la regia di Suarez, quando non si diletta in inutili, plateali avventure, è davvero sapiente.

Forse, il Bologna, sfruttando le tre o quattro occasioni che gli si sono offerte, avrebbe potuto magari pareggiare. E, comunque, il successo dell'Inter è giusto e meritato, senz'ombre, smagliante. E il rimprovero è il solito rimprovero: l'ostinatezza nel concedere poco allo spettacolo. Ma, quest'è l'epoca del foot-ball dei maghi, dei sergenti di ferro. Semmai, il torto è nostro che rimpiangiamo la manovra aperta, libera, e il piacere delle mitragliate di goals.

Tant'è.

E il Bologna, maltrattato e ingiuriato dalla mafia del football paesano, ha perduto lo slancio e non ha più il ritmo. L'avvenire si colora, dunque, di nero e di azzurro? S'intende che l'affermazione d'ieri sarà molto utile all'Inter, nell'economia dell'intero campionato. Ad ogni modo, aspettiamo. Il Milan non cede. Il guaio è che già s'annuncia il Borussia. Non basta. Fabbri torna alla ribalta, e chiama Burgnich, Corso, Facchetti, Guarneri, Mazzola, Sarti.

Herrera, che dice Herrera?

E' del diavolo: «Dobbiamo affrontare i turni di semifinale della Coppa dei campioni, e non è che mi si affatichino mezza dozzina di elementi. Si tratasse della Coppa d'Europa o del torneo d'eliminazione della Coppa del Mondo, sarei d'accordo: per una gara amichevole, no: la cosa mi irrita».

La protesta di Herrera è la protesta dei dirigenti del Bologna, che non comprendono, come noi non comprendiamo, perchè nell'elenco dei convocati per le partite di Verona e di Firenze figurino sette giuocatori rosso-blu, tre dei quali (Fogli, Pascutti e Tumburus), agli occhi del mondo, anche se inconsapevoli, risultano dei «drogati». E, inoltre, il Bologna deve recuperare con la Spal.

Esatto. Le società parlano di molestia, di fastidio. La nazionale? Puah! Les affaires son les affaires: e, continuando, potrebbe terminar con l'ostracismo: botte, strappi, malattie.

Ricordate? Vestir la maglia azzurra era la massima gioia, l'onore più grande.

Tout passe...

Attilio Camoriano

Torneo UEFA

Eliminati gli azzurri

Con la vittoria del Portogallo sulla Grecia, l'Italia è stata eliminata da questo torneo. La nazionale azzurra come del resto è accaduto nelle precedenti edizioni in Inghilterra e Lussemburgo, non ha fatto bella figura I ragazzi di Galluzzi poco preparati, sono stati sfortunati per aver giocato la prima partita con il Portogallo in notturna (non avevano mai giocato con la luce artificiale). Anche questa volta ritornano a casa con un magro risultato e la sola vittoria sulla Grecia per 2-0 non può soddisfare nessuno.

Ecco i risultati:

Girone I: Hilversum: Spagna batte Ungheria 2-1 (2-0).

Girone II: Alkamaar: Turchia batte Jugoslavia 2-0 (2-0).

Girone III: Maastricht: Portogallo batte Grecia 2-1 (1-1).

Girone IV: Gouda: Cecoslovacchia batte Francia 3-2 (2-0).

Girone V: Apeldoorn: Olanda batte Germania Occ. 3-1 (0-0).

Girone VI: Amersfoort: Scozia batte Svizzera 2-0 (1-0).

Girone VII: Middleburg: Inghilterra batte Eire 6-0 (3-0)

Girone VIII: Groningen: Austria batte Irlanda del Nord 3-1 (1-1).

A Mantova

La Juve ripresa all'80' (1-1)

MANTOVA: Zoff, Morganti, Gerin; Tarabbia, Pini, Schnellinger; Simoni, Manganotto, Volpi, Giagnoni (cap.) Recagni.

JUVENTUS: Anzolin, Gori, Sarti; Castano (cap.), Salvadore, Leoncini; Stacchini, Del Sol, Nenè, Sacco, Menichelli.

ARBITRO: Roversi di Bologna.

RETI: nel primo tempo al 33' Nenè, nella ripresa al 35' Recagni.

MANTOVA, 30.

Il Mantova, che aveva subito per tutto il primo tempo la superiorità della Juventus, si è in parte riscattato nella ripresa riuscendo a pareggiare, a 10' dalla fine, il gol che Nenè aveva segnato dopo mezz'ora di gioco.

La partita è stata decisa però al 19' della ripresa quando Leoncini è stato espulso per un fallo su Schnellinger, ancora una volta il migliore dei mantovani.

Il Mantova ha iniziato male con Schnellinger libero e con Pini su Nenè. Ma il centro mediano, sceso in campo in non perfette condizioni fisiche, non riusciva a tenere il centroavanti bianconero, oggi quanto mai attivo ed intraprendente, e per tutto il primo tempo gli ospiti hanno prevalso.

Dopo alcune azioni del Mantova, all'8', Zoff para un pericoloso pallone di Nenè. Al 13', il portiere virgiliano deve uscire a valanga sui piedi di Sacco. Al 33' il gol: irresistibile la discesa di Del Sol che giunto al limite dell'area serve di precisione Nenè. Il brasiliano tira senza indugi e il pallone colpisce il palo e schizza in rete. Al 37', Anzolin intercetta un pericoloso traversone di Simoni indirizzato allo smarcato Recagni.

Nella ripresa, il Mantova cambia la marcatura: Tarabbia prende in consegna Nenè, Pini fa il libero e così Schnellinger può spingersi in avanti a dare maggior ordine agli attacchi mantovani.

All'8' Sarti, pressato da Voltì, costringe Anzolin ad un difficile intervento. All'11', il Mantova sfiora il gol ma Giagnoni, magnificamente servito da Simoni, sciupa banalmente. Al 19', dopo l'espulsione di Leoncini, Schnellinger passa a centro avanti.

Al 25' Schnellinger entra a scivolone su un rasoterra di Simoni e il pallone finisce sul fondo dopo aver sfiorato il palo. Due minuti dopo, Anzolin para una rovesciata di Simoni. Nell'azione l'ala destra riporta uno stiramento alla coscia e da quel momento non muoverà più un passo.

Al 30', Schnellinger tira forte a fil di palo, ma Anzolin para brillantemente. Al 35', il gol del pareggio. Mentre tutti i difensori si preoccupano di Schnellinger, Volpi passa a Recagni, smarcato in piena area: tiro imparabile dell'ala sinistra e gol. Niente altro fino al termine.

Il Bari verso la B

LAZIO-BARI 1-0 — Il goal di GOVERNATO che ha siglato la vittoria dei biancoazzurri sui «galletti» baresi.

Con il Lanerossi

Il Milan vince (2-1)

MILAN: Barluzzi, Pelagalli, Trebbi; Trapattoni, Maldini, Lodetti; Mora, Rivera, Altafini, Sani, Amarildo.

L. VICENZA: Luison, Volpato, Savoini, De Marchi, Tiberi, Campana; Vastola, Menti, Vinicio, Dell'Angelo, Colausig.

ARBITRO: Adami di Roma.

RETI: nel primo tempo al 23' Altafini, al 39' Amarildo, al 43' Dell'Angelo.

MILANO, 30

Il confronto tra Milan e Vicenza può indurre a una duplice considerazione: i rossoneri avrebbero potuto almeno raddoppiare il loro punteggio attivo: di contro, e per quanto possa sembrare paradossale, i biancorossi hanno dato più di una volta l'impressione di poter giungere al pareggio.

A questa duplice prospettiva hanno condotto le due squadre attraverso il loro comportamento nei due tempi di gioco. Nel primo tempo un Milan aggressivo, brillante in ogni sua azione con uomini guizzanti e pronti a una manovra che disorientava la difesa avversaria compreso il portiere; nella ripresa un Vicenza che, dopo un primo tempo prevalentemente difensivo, si è spinto all'attacco con spigliatezza, dimostrandosi in grado di poter puntare al pareggio.

Nei secondi 45' i rossoneri hanno risentito del logorio di energie subito nel primo tempo: Rivera, Altafini, Amarildo e Sani, che prima si erano dimostrati efficacissimi nell'azione a rete, hanno perduto gran parte della loro pericolosità.

La partita comincia con il Lanerossi all'attacco. Il Vicenza insiste e la difesa rossonera si salva a stento. Il Milan reagisce con una azione Rivera-Lodetti-Altafini-Amarildo e Sani che però si fa sorprendere in fuori gioco al momento del tiro conclusivo. Dopo un altro tentativo personale di Vinicio, il Milan riprende a spingere a fondo con triangolazioni veloci di Altafini, Sani e Mora contenute peraltro bene dalla difesa vicentina. Al 23' Altafini realizza: Lodetti centra dalla destra in area vicentina: Altafini, di spalle al portiere, sorprende con una rovesciata Luison. Al 28' il Milan può raddoppiare: Rivera toglie il pallone a Campana e va tutto solo verso la porta: Luison gli si fa incontro e l'interno tenta di batterlo con un debole rasoterra diagonale che termina a lato di poco. Al 39' la seconda rete rossonera. Su calcio d'angolo battuto da Rivera interviene di testa Amarildo che batte Luison. In condizioni pressoché analoghe il Vicenza accorcia le distanze al 43. Vinicio effettua una rimessa laterale, sul pallone entra deciso Dell'Angelo che segna con un ottimo tiro.

Nella ripresa gli ospiti si spingono decisamente a rete e fruttcono subito di un calcio d'angolo, mentre il Milan adotta una tattica prudenziale. All'attacco praticamente rimane soltanto Amarildo il quale è facilmente controllato dalla difesa biancorossa. Vinicio è l'animatore dell'attacco vicentino e Barluzzi è chiamato a risolvere tre pericolose situazioni create dal centravanti, da Menti e da Dell'Angelo. Al 24' i rossoneri hanno l'occasione per realizzare la terza rete: ma Altafini sciupa il rigore.

Lazio-Bari 1-0

Ha deciso Governato

LAZIO: Cei, Zanetti, Carosi; Governato, Pagni, Gasperi; Maraschi, Morrone, Rozzoni, Landoni, Mazzia.

BARI: Mezzi, Visentin, Mupo; Bovari, Cantarelli, Buccione; Cicogna, Catalano, Galletti, Gianmarinaro, Vanzini.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

RETE: nel primo tempo al 41' Governato.

NOTE: tempo semicoperto, terreno in buono stato. Spettatori: 15.000

C'è mancato poco che il Bari riuscisse a pareggiare in extremis all'Olimpico: a due minuti dalla fine infatti una fucilata di Giammarinaro su punizione ha mandato il pallone dritto dritto nel set della rete di Cei.

E' sembrato goal: ma proprio mentre stava per entrare nel sacco il pallone ha battuto invece all'incrocio dei pali ed è schizzato nuovamente in campo. La gioia dei baresi si è mutata subito in disperazione: disperazione giustificata perchè la partita dell'Olimpico ha praticamente fatto svanire le residue speranze di salvezza dei baresi.

Ai contrario i due punti sono risultati preziosi per la Lazio che grazie ad essi si è sensibilmente avvicinata alla zona di sicurezza: e del tutto meritatamente nonostante quanto possa far sembrare l'occasione sciupata da Giammarinaro nel finale. In effetti la Lazio ha premuto per tutti i 90' di gioco: ha segnato un bel goal con Governato su punizione battuta da Rozzoni ed ha sfiorato la rete in almeno altre tre occasioni.

Così al 10' della ripresa Maraschi ha sbagliato il bersaglio di almeno un metro e mezzo su calcio di rigore; così quattro minuti dopo ancora Maraschi libero in area ha mancato clamorosamente l'intervento su centro di Rozzoni; così infine al 34' Morrone partito in contropiede e presentatosi tutto solo davanti a Mezzi ha fatto sfumare l'azione sul fondo nel tentativo non riuscito di «driblare» anche il portiere barese.

Si aggiunga che dal 20' del primo tempo la Lazio ha giocato praticamente in dieci essendosi dovuto spostare all'ala l'infortunato Carosi: si ricordi che il Bari si è fatto vivo solo in un paio di occasioni (ivi compresa quella già citata su punizione di Giammarinaro) e si vedrà come in fondo sulla vittoria della Lazio c'è poco da discutere.

Troppo debole è apparso il Bari essendo tra l'altro privo di parecchi titolari: troppo debole e rinunciatario al cospetto di una Lazio che è apparsa molto forte e registrata a centro campo ove Landoni e Governato hanno tenuto banco con l'aiuto saltuario di Morrone.

Ed all'attacco la Lazio ha giostrato meglio che in altre occasioni pur se ha sciupato molte palle goal per eccessiva precipitazione: come che sia Rozzoni, Maraschi, Morrone ed anche Landoni hanno spesso impegnato Mezzi per cui c'è voluta tutta la bravura dei difensori baresi e del portierino pugliese per contenere le offensive dei biancoazzurri.

Certo il Bari avrebbe potuto pareggiare nell'occasione capitatagli a 2' della fine: ma in questo caso sarebbe stata una mezza beffa per la squadra romana e per i sostenitori biancoazzurri che sono accorsi abbastanza numerosi (circa 25 mila) nonostante la giornata festiva.

r. f.

Goleador a Torino

Angelillo salva (2-2) la Roma

TORINO: Reginato, Scesa, Teneggi; Pula, Rosato, Ferretti; Crippa, Ferrini, Hitchens, Peirò, Moschino.

ROMA: Cudicini, Ardizzon, Corsini; Malatrasi, Losi, Frascoli; Leonardi, Angelillo, Orlando, De Sisti, Carpanesi.

ARBITRO: Carminati di Milano.

RETI: Nel primo tempo al 20' Hitchens, nella ripresa al 31' Hitchens, al 34' e al 37' Angelillo.

NOTE: Tempo incerto, terreno in buone condizioni. Angoli: 11-2 per il Torino. Spettatori: 20.000.

Dal nostro corrispondente

TORINO, 30.

Mancavano dieci minuti al fischio finale e sugli spalti gli allegri tifosi reclamavano il terzo gol. Il Torino vinceva 2 a 0 e fino allora aveva dimostrato di meritare la vittoria, malgrado gli errori di Nereo Rocco e malgrado la fortuna di quella mazzata di Hitchens, dopo soli 15 secondi.

Il Torino aveva infatti fatto centro a tempo di record. Palla al centro da Hitchens a Ferrini, indietro a Teneggi e questi in avanti a Peirò che indovinava un corridoio libero nel quale si infilavano Hitchens e Malatrasi. Il vecchio Arcibaldo resisteva alla carica e faceva secco Cudicini.

Una doccia scozzese per Mirò, che aveva predisposto i suoi uomini per una partita guardinga, e un'iniezione di fiducia nel cuore dei granata che, piede sull'acceleratore, tentavano di cogliere i migliori frutti dallo stato d'animo dei romani.

Il ritmo del Torino, guidato da uno scatenato Hitchens (forse la sua miglior partita del campionato) era sostenutissimo, e a malapena la Roma riusciva a contenere l'assalto del torello galvanizzato dal precipitoso vantaggio. Eppure se non era per quel lungone di Puja (schierato come «stopper» su Orlando) la Roma avrebbe potuto pareggiare dopo dieci minuti, ma il «vatusso» riusciva di testa, proprio sulla linea bianca, a salvare la rete di Reginato. Il Torino, che non voleva far risorgere la Roma il giorno di Pasqua, teneva il campo con autorità. Con Moschino su De Sisti e Ferretti su Angelillo, il Torino non riusciva però a concretizzare questa sua superiorità. Si avvertiva che Ferrini non ce la faceva con Frascoli in giornata di vena.

Pressione territoriale comunque a favore dei granata. E Peirò al 18' incocciava in pieno la traversa e al 25' De Sisti faceva la barba al palo. Nella ripresa Mirò presentava un saggio della sua intelligenza e Rocco invece no. Angelillo da interno, pressochè bloccato da Ferretti, diventava uomo di punta, e Rocco invece di affidarlo a un difensore gli lasciava alle costole Ferretti che con la difesa pura ha poco da spartire.

Netto all'inizio della ripresa il «forcing» della Roma, ma senza costrutto e bisognerà attendere sino al 27' per vedere un bel tiro di Carpanesi sfiorare la porta di Reginato. Il Torino, malgrado quello sbilenco spiegamento voluto da Rocco, era riuscito a tenere e al 32' ancora Hitchens raddoppiava. Ferretti (lui è fatto così), abbandonato Angelillo al suo destino, filava con una bella discesa e seminava un paio di avversari e da destra centrava sotto porta. Cudicini forse intruppato da Losi (o Ardisson?) usciva a vuoto e Gerry non si lasciava sfuggire l'occasione.

E siamo al 35' (come dicevamo all'inizio della cronaca) con il Torino in vantaggio per due a zero. Il Torino si mette a fare la «melina». Da Ferretti indietro a Ferrini e questi ancora indietro a Teneggi e da questi (sempre all'indietro) a Rosato. Il «libero» incespica sulla palla e Angelillo prende l'ali e buca Reginato per la prima volta dopo sei partite, ancora vergine.

Il Torino va in barca. Due minuti e Angelillo a conclusione di una rete di passaggi tra Frascoli, De Sisti e Orlando segna la seconda rete.

Il Torino lascia, la Roma raddoppia. La Roma pare non credere ai propri occhi e non si accorge che potrebbe addirittura stracciare l'avversario. Tenta ancora Angelillo con un meraviglioso colpo di testa al 44', ma la palla sfiora il palo.

Per la verità una vittoria avrebbe premiato in modo troppo generoso questa Rometta.

Nello Paci

Le altre di serie A

Genoa*-Atalanta 3-1

ATALANTA: Cometti, Pesenti, Nodari; Nielsen, Gardoni, Colombo; Domenghini, Magistrelli, Calvanese, Mereghetti, Nova.

GENOA: Da Pozzo, Bagnasco, Fossati; Colombo, Bassi, Rivara; Bicicli, Pantaleoni, Meroni, Baveni, Bean.

ARBITRO: Angonese.

MARCATORI: p.t.: 1' Baveni (G); s.t.: 18' Bean (G), 36' Magistrelli (A), 43' Baveni (G.).

NOTE: Cielo coperto, terreno allentato e pesante; spettatori 15.000 circa; angoli 4-3 per l'Atalanta.

Catania-Modena 1-0

CATANIA: Branduardi, Alberti, Rambaldelli; Lampredi, Bicchierai, Magi; Danova, Biagini, Fanello, Cinesinho, Battaglia.

MODENA: Ferretti, Barucco, Longoni; Balleri, Aguzzoli, Chirico; Conti, Merighi, Brighenti, Tinazzi, De Robertis.

ARBITRO: D'Agostini di Roma.

RETE: Fanello al 36' del primo tempo.

NOTE: Cielo sereno, campo in buono stato. Spettatori: 15 mila.

Messina*-Fiorent. 1-0

FIORENTINA: Albertosi, Robotti, Marchesi; Guarnacci, Castelletti, Maschio; Hamrin, Canella, Lojacono, Petris, Seminario.

MESSINA: Geotti, Detti, Clerici; Benitez, Ghelli, Landri; Derlin, Brambilla, Morelli, Canuti, Morbello.

ARBITRO: Genel di Trieste.

RETE: Nella ripresa al 32' Benitez.

NOTE: Tempo coperto; terreno allentato; spettatori 13.000. Angoli: 6-4 per la Fiorentina.

Sampdoria-Spal 3-1

SAMPDORIA: Battolo, Tamborini, Trinchero; Tomasin, Bernasconi, Morini; Salvi, Forante, Wisnieski, Da Silva, Barison.

SPAL: Patregnani, Olivieri, Fochesato; Mucelini, Bozzao, Riva; Capello, Massei, Menegacci, Micheli, Crippa.

ARBITRO: Righi di Milano.

RETI: Nel primo tempo al 4' Morini (autorete), al 30' Salvi; nel secondo tempo al 18' Barison, al 20' Da Silva.

NOTE: Spettatori 7000. Pomeriggio di sole, terreno in buone condizioni.

Serie A
La media inglese

+	1 Inter;
—	6 Bologna;
—	1 Milan;
—	7 Juventus;
—	8 Fiorentina;
—	12 L. R. Vicenza;
—	13 Torino;
—	15 Atalanta;
—	16 Lazio e Roma;
—	17 Catania e Mantova;
—	18 Genoa e Spal;
—	20 Messina, Modena e Sampdoria;
—	24 Bari.

I marcatori

18 reti: Hamrin (Fiorentina).
15: Nielsen (Bologna).
14: Vinicio (L. R. Vicenza).
13: Sivori (Juventus) e Altafini (Milan).
9 reti: Jair (Inter), Amarildo (Milan) e Da Silva (Sampdoria).
8 reti: Nenè (Juventus), Morelli (Messina), Brighenti (Modena), Barison (Sampdoria) e Peirò e Hitchens (Torino).